



**La tavola rotonda** Sottolineata l'importanza di attivare i percorsi per l'accoglienza dei detenuti. L'attenzione al crollo emotivo

# Prevenire il suicidio in cella

*Istituzioni a confronto nel penitenziario frentano su una delle emergenze carcerarie*

**NICOLA DE FRANCESCO**

LARINO. La prevenzione del suicidio nelle strutture carcerarie italiane. Questo, il tema del convegno multidisciplinare che si è svolto, ieri nella sala conferenze del penitenziario di via Molise che ha visto al tavolo dei relatori, accanto alla direttrice Rosa La Ginestra, l'assessore alle politiche sociali della regione Molise Angela Fusco Perrella, il responsabile del servizio assistenza socio-sanitaria della regione Salvatore Panaro e i docenti dell'Università del Molise Marco Marchetti, Marco Sarchiapone, Giampaolo Nicolais e il direttore del centro di salute mentale dell'Asrem di Termoli Angelo Malinconico. "Il suicidio nelle carceri - è stato detto - sebbene Larino con i suoi numeri, soltanto e fortunatamente, solo due in oltre vent'anni di storia, rappresenta un grave problema e come tale richiama l'attenzione sul tema della salvaguardia della salute psicologica dei detenuti, salute oggi affidata

al servizio sanitario regionale". Nel corso della mattinata di studio gli esperti hanno sviscerato ed approfondito la connessione esistente tra le risorse operative contestuali e la formazione sulle tematiche dell'autolesionismo in carcere, il tutto guidato da quel denominatore comune

ossia la cultura della prevenzione che deve passare necessariamente dal riconoscere nel detenuto, fin dal suo ingresso nella struttura, la sua indole perché è proprio nei primi giorni, nella prima settimana o in altre circostanze particolari, come l'approssimarsi di una udienza, che possono scattare in lui condotte autolesionistiche anche estreme come appunto il suicidio. "L'ingresso in carcere - è stato det-



Le autorità impegnate nella tavola rotonda

to - rappresenta infatti specie per i soggetti più fragili il periodo più a rischio, quello in cui cadono le motivazioni e si potrebbe verificare nel suo intimo un vero e proprio crollo emotivo. Ecco allora che un percorso di accoglienza, come quello peraltro realizzato nel carcere frentano, è il giusto modo di accogliere il detenuto che attraverso l'aiuto di uno psicologo, di un medico e il colloquio con il dirigente del-

la struttura può vivere diversamente il distacco dalla sua cultura, spesso di clan e comunque, diversa dai valori della società e relazionarsi meglio con la nuova realtà coercitiva ma, comunque, rieducativa. L'assessore Fusco Perrella ha avuto modo di spiegare cosa la Regione ergo il suo assessorato sta portando avanti per rendere meno cruento l'ingresso nel mondo carcerario molisano ma anche i pas-



**La tavola rotonda**

Sottolineata l'importanza di attivare i percorsi per l'accoglienza dei detenuti. L'attenzione al crollo emotivo

# Prevenire il suicidio in cella

*Istituzioni a confronto nel penitenziario frentano su una delle emergenze carcerarie*

Le autorità impegnate nella tavola rotonda



saggi burocratici che accompagneranno la fase di passaggio della medicina penitenziaria a quella regionale. Un incontro multidisciplinare, si diceva, rivolto a tutti gli operatori carcerari, dai poliziotti ai dirigenti passando per tutte quelle figure che all'interno di

un carcere ricoprono ruoli perché un'organizzazione efficiente insieme alla condivisione di linee guida comuni sulla prevenzione, possono essere fondamentali per evitare, o quantomeno ridurre al minimo, i casi di suicidio in carcere.

L'uditorio presente nel penitenziario

